

# PERCHÈ FIAT DEVE SALIRE IN CHRYSLER

Le ambizioni "americane" della Fiat non spaventano la Cisl. Anzi. Raffaele Bonanni, commentando a margine della commemorazione per i 26 anni dalla scomparsa di Ezio Tarantelli i risultati dell'assemblea degli azionisti di mercoledì, spiega che l'intenzione del Lingotto di salire al 51% di Chrysler entro l'anno "è un fatto positivo". "Quello che conta - precisa il leader di via Po - è che Fiat sia maggioranza in Chrysler, che metta i soldi, che investa". Il resto, a cominciare dal dibattito infinito sull'eventuale spostamento della "testa" dell'azienda a Detroit, è questione non solo prematura, ma anche stucchevole. Bonanni la definisce "una tempesta lessicale", alimentata artificialmente da chi ha interesse "a creare scompiglio". Non è il caso della Cisl, evidentemente: "Il nostro obiettivo è mantenere a Torino le funzioni di sempre". Davanti agli azionisti Marchionne si è limitato a tagliare corto sulla sede legale: se ne parlerà più avanti, al momento in agenda non c'è nulla, ha detto. Tanto è bastato alla Cgil per riprendere il fuoco di sbarramento. Per il segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere, "i dati positivi non hanno risolto alcuna delle incognite legate al destino degli stabilimenti

del nostro paese". Che, secondo il classico refrain di Corso Italia, riguardano "il piano industriale, l'allocazione dei 20 miliardi di investimenti, la sede della direzione strategica". Segue auspicio per "una gestione condivisa dei problemi" tra i sindacati e per il superamento "delle divisioni e del muro contro muro". Esattamente il contrario di quanto avviene, per fare un esempio, alla ex Bertone, dove le resistenze della Fiom ai "principi di Mirafiori" evocati ieri da Marchionne rischiano di mandare all'aria un investimento da 500 milioni e 1.100 posti di lavoro.

Eppure proprio l'ad di Fiat ha fornito, parlando in assemblea, alcune indicazioni che per i sindacati dovrebbero essere rassicuranti. La prima è sull'Alfa Romeo. Nonostante le avances di Volkswagen, il marchio non è non sarà messo in vendita. Marchionne pensa infatti che grazie al Biscione sia possibile vincere "nel lungo termine la battaglia di concorrenza con i tedeschi", ai quali ha attribuito - senza tanti complimenti - la volontà di prendersi il marchio per poi mollare gli stabilimenti italiani. La seconda riguarda Melfi e Cassino. In entrambe le fabbriche Fiat si muoverà

senza forzature; i cambiamenti arriveranno più in là visto che oggi i loro modelli "sono ben accolti sul mercato". Nella strategia globale del Lingotto resta ancora scoperta la cassella Russia. Se i progetti in India con Tata e l'individuazione di Changsa come cuore produttivo in Cina sembrano rafforzare le prospettive sui mercati asiatici, finora avari di soddisfazioni, lo sbarco in grande stile in Russia continua a slittare. Marchionne ieri ha preferito aggirare le domande, ma intanto a parlare sono i quotidiani Vedomosti e Kommersant rife-

riscono che, dopo il naufragio della joint venture con la Sollers, Fiat avrebbe bussato alla porta della Veb, la banca russa per il commercio estero, per finanziare la costruzione di una fabbrica nella regione di Lipetsk, circa 500 chilometri a sud di Mosca, in grado di produrre a regime 300-350 mila vetture l'anno. Ma gli esperti consultati dai due giornali sono scettici: una richiesta del genere è senza precedenti da parte di una casa automobilistica straniera, mentre il business plan sarebbe carente e i costi finali non chiari.

Carlo D'Onofrio



## Econo Mix

### DL ANTISCALATE, BONANNI: GIUSTO TUTELARE PRODUZIONI STRATEGICHE

È positivo che il Governo "abbia accolto l'invito della Cisl di arginare lo shopping ai danni delle imprese italiane". Questo il commento del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, al dl anti-scalate approvato ieri in Consiglio dei Ministri. "Il Governo, l'opposizione e tutte le istituzioni hanno il dovere di trovare una soluzione per difendere le produzioni e gli interessi collettivi nazionali. Tutti i grandi paesi europei hanno strumenti equilibrati per tutelare i settori strategici ed il libero mercato. Non si capisce perché non lo possa fare anche lo stato italiano. E' chiaro - osserva Bonanni - che nessuno vuole evocare il ritorno alle partecipazioni statali o al protezionismo. Ma non possiamo consegnare senza colpo ferire ai concorrenti stranieri settori strategici, a partire da quello alimentare come sta avvenendo con la Parmalat. Per questo è positivo che il Governo abbia annunciato una iniziativa per porre dei paletti alle scalate straniere nei confronti delle imprese italiane e salvaguardare così l'apparato industriale e produttivo del nostro paese".

### ALLEANZA COOP E CISL CONTRO IL DUMPING CONTRATTUALE

Rafforzare la collaborazione per contrastare il dumping contrattuale, salvaguardando le "buone cooperative" dalla concorrenza sleale delle cooperative spurie, che lavorano sottocosto e minano la competitività delle imprese che stanno legalmente sul mercato. È il primo punto discusso nell'incontro che l'Alleanza delle Cooperative Italiane, guidata dal portavoce Luigi Marino (presidente Concooperative) con i presidenti Rosario Altieri dell'Agci e Giuliano Poletti della Legacoop, ha avuto con il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni. "Dobbiamo valorizzare e salvaguardare - ha detto Marino - il valore del lavoro in cooperativa che fornisce occupazione stabile e di qualità".

### LAVORO, LE IMPRESE CREDONO NELLA RIPRESA

Un'azienda su due è pronta ad assumere nuovo personale ed investire capitale nelle proprie risorse umane. È il principale risultato che emerge dal Salary Guide 2011, ricerca stilata da Hays, uno dei leader del recruitment, che ha coinvolto a livello nazionale centinaia di aziende e più di 2.500 professionisti. Tra i professionisti, il 65% ritiene invece che il mercato del lavoro sia segnato ancora dal clima di incertezza economica.

**CSMB** Centro Studi Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/162

## Il rilancio del sistema scolastico Usa

Un recente rapporto di McGraw-hill research foundation, What the U.S. can learn from the world's most successful education reform efforts, sostiene una tesi semplice: per migliorare la qualità del sistema educativo e di istruzione americano, stabilmente al di sotto delle medie nelle valutazioni PISA, è necessario migliorare lo status professionale degli insegnanti, reclutando i migliori e pagandoli meglio. La focalizzazione di attenzione sul ruolo degli insegnanti nella scuola potrebbe suonare quasi una banalità, essa, invece, è la dimostrazione dell'esistenza, in tutti i Paesi dell'ovest industrializzato, di una frattura culturale, pedagogica, organizzativa, tra le idee sulla qualità della scuola e quelle sulla qualità dell'insegnamento. Anche negli USA, mentre gli insegnanti competenti lavorano a lungo e duramente, con paghe basse, spesso

privi del supporto di strutture e di dirigenti capaci, si è andato diffondendo il classico stereotipo del mestiere facile, con molto tempo libero e l'estate libera. La questione salariale, che resta decisiva, è da questo punto di vista indicativa. In termini comparativi, gli insegnanti americani hanno una retribuzione superiore alla media dei paesi OECD (si veda la tabella T.D3.1, in: OECD, Education at glance 2010, si noti qui anche la sconcertante posizione italiana). Se però si guarda alla distanza media di retribuzione con gli altri laureati impiegati in altri settori produttivi, vediamo che gli insegnanti guadagnano il 40% in meno. Nei paesi collocati al vertice della classificazione PISA - il rapporto indica Finlandia, Singapore, Corea, Giappone, Ontario (Canada) e, per i progressi registrati, Polonia - gli insegnanti sono considerati al

vertice della scala sociale. In questi paesi la politica di costruzione di uno status sociale alto va oltre l'aspetto salariale, si fonda soprattutto su un ampio riconoscimento del ruolo che la scuola riveste nello sviluppo sociale ed economico. Agli insegnanti, di conseguenza, viene offerta una reale prospettiva di carriera e un ruolo di responsabilità come professionisti del cambiamento e delle riforme. I test di ingresso nelle università che preparano all'insegnamento, pertanto, sono selettivi e disegnati per attrarre i migliori, la valutazione è parte integrante della cultura scolastica, i dirigenti vengono scelti sulla base della loro esperienza e preparazione, gli insegnanti migliori sono destinati agli studenti con maggiore difficoltà. Il caso della Finlandia è sotto questo aspetto emblematico. Gli insegnanti finlandesi guadagnano mediamente il 13% in meno degli altri laureati, eppure essi (secondo le opinioni riportate nel rapporto) si sentono orgogliosi e onorati di essere insegnanti e circondati da un grande apprezzamento sociale. Il caso dell'Ontario mostra, invece, che le riforme possono essere condivise con il sindacato, il quale, sulla base di un progetto di sistema scolastico di qualità, accetta e diffonde, come parte della sua rappresentanza, la valutazione

delle scuole e degli insegnanti. Una strategia rivolta ad alzare quanto più possibile lo status degli insegnanti e migliorare la scuola, non può limitarsi solo a un serio sistema di formazione iniziale e di valutazione dei docenti; occorrono, allo stesso tempo, modalità operative entro le quali gli insegnanti possano riconoscersi ed agire quotidianamente, ossia: standard comuni di valutazione; test di valutazione continui e sommativi con interventi specifici per gli studenti; effettiva leadership; investimenti a livello locale (closer to the action); attenzione alla qualità della spesa (anche negli USA la spesa per studente è alta, non così l'efficacia). Quale lezione invece può esserci per noi? La prima è che l'Italia non ha più tempo per gingersi in battaglie ideologiche; che, per questo, sindacati e forze politiche dovrebbero condividere proposte comuni (Finlandia) per il rilancio della scuola sul terreno dell'unità nella differenziazione; che premiare insegnanti capaci e neutralizzare gli incapaci è un grande investimento sindacale e politico.

**Pasquale Andreozzi**

**Approfondimenti**

I materiali citati sono consultabili al sito [www.adapt.it](http://www.adapt.it)